

## IL CAMPIONATO EUROPEO DEGLI AZZURRI

Da qualche giorno si è concluso il Campionato Europeo a squadre che ha mostrato, per quanto concerne gli azzurri, qualche barlume e – purtroppo – tante ombre.

Chi più chi meno tutti i tifosi hanno detto la loro opinione e sui social si è letto di tutto, nel bene e nel male, anche se il sentimento prevalente è di generale delusione solo parzialmente attenuata dalla qualificazione della squadra open.

Anche io desidero dire la mia ma non tanto sul mero aspetto tecnico, questo lo lascio ai pochi veri esperti, quanto riflettendo sui numeri, una sorta di macroanalisi di tipo statistico corredata da qualche opinione personale.

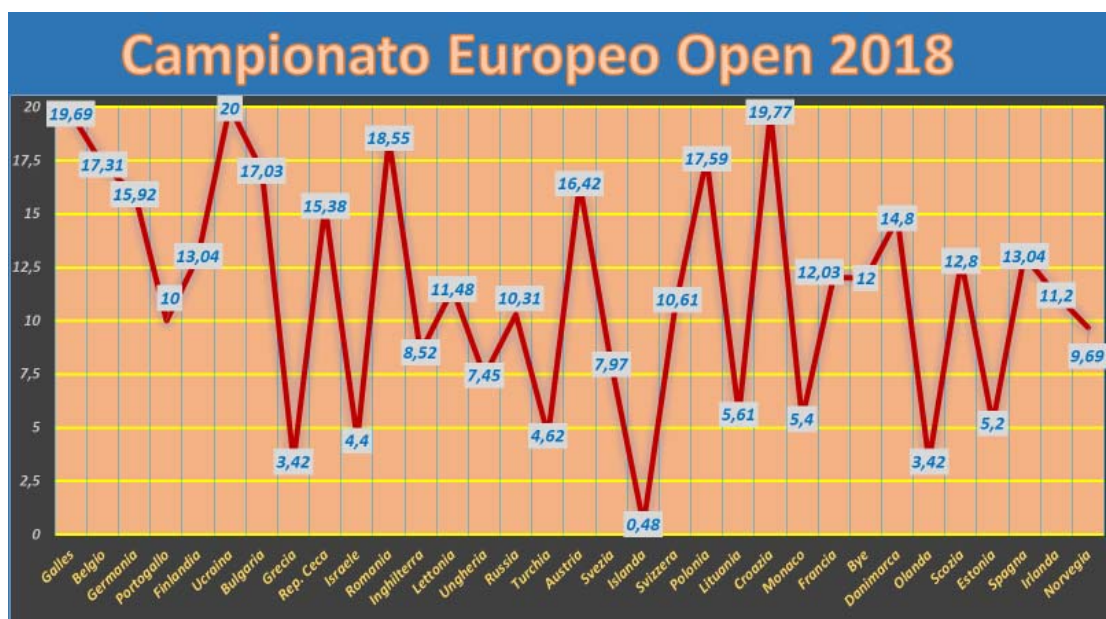
Se poi ciò potrà essere spunto per ulteriori commenti tecnici, magari anche da parte degli stessi protagonisti, questi saranno certamente i benvenuti e non potranno che arricchire il dibattito.

Le tre squadre azzurre sono partite dall'Italia alla volta di Ostenda con fondate speranze di molto ben figurare: nell'Open rientravano (finalmente secondo il parere prevalente dei tifosi) i lavazziani con l'inserimento dell'astro nascente, anzi già nato, **Giovannino Donati**; i senior si presentavano giustamente orgogliosi con al collo la medaglia d'argento conquistata appena 11 mesi addietro a Lione; le signore, mi pare tutte debuttanti in un simile arengo, con la forza e la consapevolezza derivanti dall'aver superato le durissime selezioni nazionali.

In poche parole ciascuna delle tre squadre aveva le carte in regola per disputare un campionato proficuo e pieno di soddisfazioni.

L'esito non è stato pari alle attese e alle speranze, sia dei giocatori che della tifoseria che, incollata al PC o allo smartphone, li seguiva passo dopo passo: soltanto la squadra Open è riuscita per il rotto della cuffia, dopo un saliscendi negli ultimi turni da non consigliare ai deboli di cuore, a qualificarsi per la Bermuda Bowl del prossimo anno; i senior sono arrivati sulla soglia della porta che però non è stato possibile attraversare; le signore hanno navigato sempre in una mediocritas, per nulla aurea, senza mai dare l'impressione di potersi elevare, tranne un guizzo il penultimo giorno.

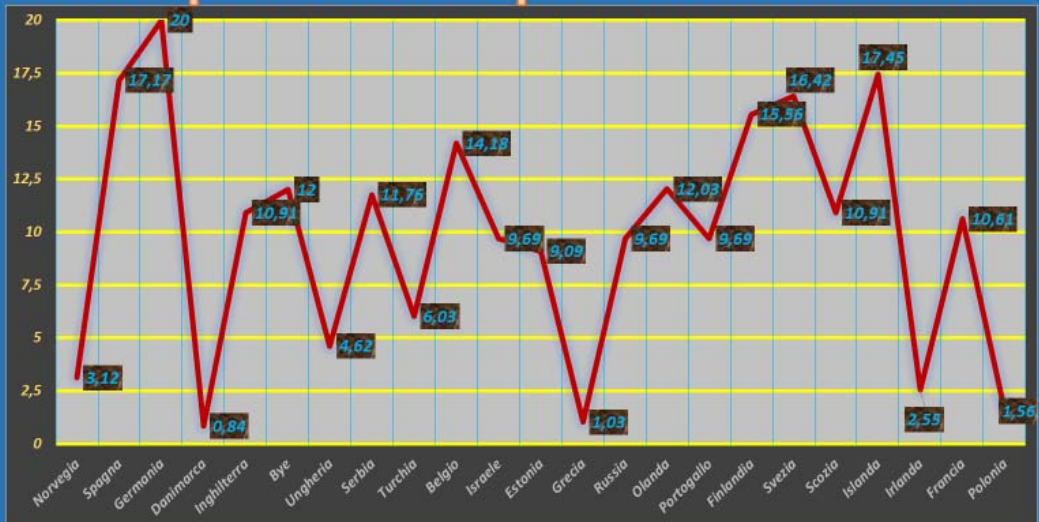
La rappresentazione grafica dei singoli risultati delle nostre squadre può forse offrire plasticamente l'andamento nel corso di tutta la manifestazione:



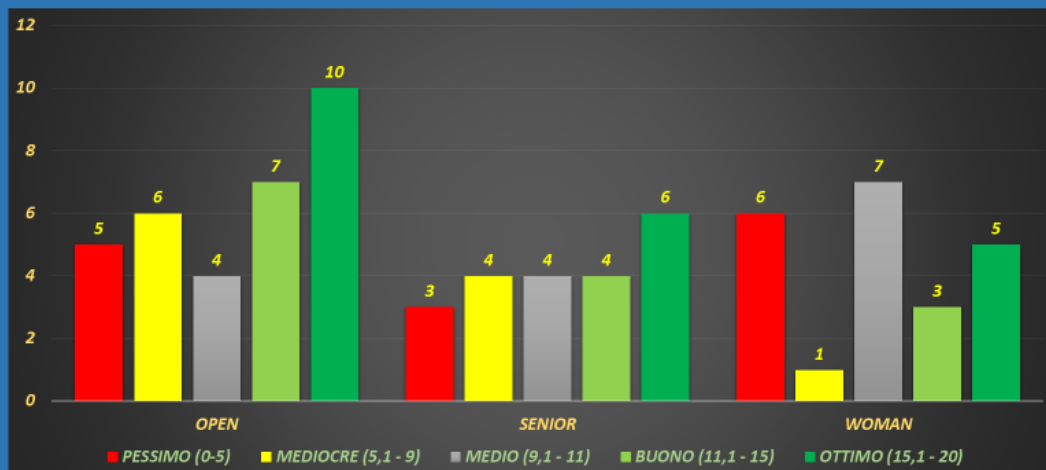
## Campionato Europeo Senior 2018



## Campionato Europeo Woman 2018



## RAFFRONTO RISULTATI PER GRUPPI DI V.P.



**Un brevissimo commento in dettaglio per ciascuna categoria:**

### **OPEN - MEDIA: 11,73**

L'obiettivo minimo (diciamo pure scontato) era la qualificazione per la Bermuda 2019 ed è stato raggiunto. Una speranza, forse molto di più, per il podio albergava sicuramente nell'animo di tutti i tifosi e anche in quello degli stessi giocatori consapevoli delle proprie capacità: sarà per la prossima volta.

Qualcosa non è andato per il verso giusto.

Dal grafico esposto si rileva che in ben 17 incontri sono stati incassati oltre 11 VP, di cui 10 addirittura ben oltre i 15; di contro in 11 ne sono stati incassati meno di 9 e di questi in 5 incontri meno di 5 VP.

Di fatto la colonna grigia, quella degli incontri con risultato intorno alla parità, è quella latitante e certamente è la causa dei patimenti dei tifosi in questi 11 giorni.

**Norberto Bocchi**, che si è fatto portavoce nei social della squadra, con onestà intellettuale ha ammesso senza tentennamenti che – nonostante la soddisfazione per la qualificazione – la squadra non si è espressa come ci si attendeva e come è nelle sue possibilità; in una occasione, se ricordo bene, non ha parlato di “errori” bensì di “orrori”.

Se mi è consentita una annotazione forse sarebbe preferibile evitare di parlare di sfortuna, anche perché sulla lunga distanza in generale c'è compensazione: a parte che non fa molto onore a questi fior di campioni, la stessa CT nell'intervista concessa al Corriere della Sera ha affermato che il Bridge non è questione di fortuna, meglio non smentirla!

In sintesi si sono visti incontri stravinti ma altri straparsi: il CT e il coach, unitamente ai giocatori, hanno un anno di tempo per riflettere sulle cause di questo andamento troppo altalenante e porvi rimedio.

Sulla questione “selezioni: sì o no” l'opinione prevalente è una: per anni la gran parte dei bridgisti italiani ha strepitato per il ritorno in Nazionale della “signora del bridge” e dei suoi baldi moschettieri; la dirigenza federale è riuscita nell'impresa che appariva quasi disperata e quindi c'è solo da prendere atto, esserne contenti e guardare al futuro.

Finché ci saranno, speriamo a lungo, questi campioni sarà problematico un radicale cambiamento anche se, sinceramente, dispiace per i giovani che a buon diritto scalpitano: verrà anche il loro turno e, forse, gioverebbe a tutti pianificare un loro graduale inserimento in tempi brevi nel giro della nazionale.

### **SENIOR - MEDIA: 10,99**

La qualificazione era data per scontata, quasi un minimo sindacale, e una giusta ambizione a lottare per il podio accompagnava i nostri seniores: esagerato ottimismo o semplice realismo?

Ma anche l'andamento del loro campionato è stato costellato di alti e bassi non riuscendo a trovare quel ritmo regolare che molto avrebbe aiutato.

Gli incontri positivi, dove comunque è mancato qualche acuto che tanto sarebbe servito, hanno appena bilanciato quelli negativi: all'inizio dell'ultima giornata erano in 13<sup>a</sup> posizione distanziati di 23 VP dall'agognata 8<sup>a</sup> posizione e, di conseguenza, ormai fuori dai giochi; eppure, forse anche perché liberi dalla cd. “ansia da prestazione”, hanno inanellato 3 turni da incorniciare e alla fine si sono ritrovati in 9<sup>a</sup> posizione a meno di 5 VP dall'Inghilterra.

Con il senno di poi questo ha aumentato il rammarico per qualche punticino perduto (sprecato?) per la strada nel corso della settimana: peccato davvero perché c'erano tutte le premesse per confermare l'ottima prestazione di Lione e prenotare un bel viaggio a Sanya.

Lungi da me volere fare torto al Capitano non Giocatore, che ha svolto nel migliore dei modi il suo ruolo e a cui non si può fare alcun addebito, ho letto da una cronaca di chi era presente in loco che due delle tre coppie hanno palesato molto nervosismo che forse non sempre è stato

possibile gestire nel migliore dei modi; e si sa che in questi casi un andamento non positivo non aiuta a rasserenare gli animi.

Pazienza, è lo sport, succede; non mancheranno le occasioni per farsi valere e, ancora per un anno, i nostri seniores potranno fregiarsi del titolo di vicecampioni del mondo di categoria in carica.

### **WOMAN - MEDIA: 10,32**

Il tasto più dolente: purtroppo le nostre signore hanno navigato quasi sempre intorno a metà classifica non riuscendo mai a dare l'impressione di potere emergere dalla mischia.

In verità all'inizio dell'ultima giornata qualche speranza si era coltivata: 10<sup>a</sup> posto a soli 3 VP dalla ottava e tutto poteva accadere; ma forse la pressione per un possibile capovolgimento ha giocato un brutto scherzo: in due degli ultimi 3 turni sono stati raccolti complessivamente appena 4 VP e tutto è sfumato.

Non so se il risultato finale, negativo oltre ogni previsione, sia dipeso da motivi tecnici, da stanchezza oppure che – almeno in parte e inconsciamente – le giocatrici fossero già appagate dal solo fatto di “esserci”.

Nemmeno l'arrivo del nuovo Capitano non Giocatore, che avrebbe potuto e dovuto portare una ventata di novità, ha sortito l'effetto sperato di dare nuovi stimoli.

Il coach ha fatto quello che ha potuto: d'altronde in una breve intervista pubblicata su BDionline 3 mesi addietro aveva dichiarato che avrebbe preferito essere lui a scegliere le coppie da convocare in nazionale; e comunque, considerata la scelta federale di effettuare la selezione, sarebbe stato meglio prediligere quella a coppie e non a squadre bloccate.

Di fatto ha lavorato, per il pochissimo tempo a disposizione, con quello che ha passato il convento.

Comunque ci riproveranno certamente: in bocca al lupo a tutte loro.



In definitiva non è azzardato dire che la spedizione azzurra, pure con il contentino della qualificazione open, che non è poco e nonostante tutto lascia una porta aperta sul futuro, è stata alquanto deludente, tanto più quante più erano le aspettative.

Molta insoddisfazione, siamo tutti d'accordo, ma mi sembra esagerato parlare di disastro: non sarebbe del tutto vero e non sarebbe giusto nei confronti di tutti i protagonisti che, certamente, hanno fatto del loro meglio in totale buona fede.

Però anche questa è una esperienza di cui, così almeno i tifosi si augurano, sapranno fare tesoro sia la dirigenza federale che gli stessi giocatori e tecnici addetti.

Grazie a tutti e Forza azzurri!

**Eugenio Bonfiglio**

*Milano, 19 giugno 2018*